**Comunicato Stampa**

**dell’Associazione Italiana Docenti Universitari (AIDU)**

**sulla riforma dell’ammissione alle Facoltà mediche attualmente dibattuta in Parlamento.**

L’AIDU è fortemente preoccupata per le sorti della Accademia Medica Italiana in rapporto alla riforma delle ammissioni alle Facoltà di Medicina italiane, che sembra, al momento, inadeguata e che, certamente, non risolve la mancata programmazione dell’attuale esigenza dei Medici nel Paese e, tantomeno, la forte domanda dei giovani ad abbracciare una professione, così centrale per il benessere dei cittadini.

Va innanzitutto ricordato che per una valevole formazione in Medicina, apprezzata anche internazionalmente, come è stata mantenuta a tutt’oggi, bisogna avere un adeguato equilibrio tra numero dei discenti e la capacità formativa, anche numerica, del Corpo Docente e delle infrastrutture didattiche, cliniche e di ricerca.

Se il sistema a quiz presenta vari inconvenienti ed è istintivamente avversato dall’immaginario collettivo, il metodo tipo “francese”, per altro avversato anche in Francia, non risolverà concettualmente e tecnicamente l’ammissione alle Facoltà di Medicina per le palesi difficoltà didattiche e strutturali delle Università nell’affrontare l’accoglienza e formazione nel primo semestre dell’ampio numero dei candidati all’iscrizione, né una didattica a distanza può risolvere queste difficoltà sistemiche. Sembra solo un procrastinare nel tempo il collo di bottiglia dell’ammissione.

Dall’altra parte la esigenza di incrementare il numero di Laureati magistrali e nella Scienze Sanitarie non può essere risolto con una deriva di aumento, ogni anno, del numero degli ammessi senza il riequilibrio tra richiesta formativa e offerta di risorse umane e strutturali per la formazione stessa.

Bisogna aumentare la forza docente e la capacità delle strutture.

L’Associazione Italiana Docenti Universitari raccomanda per tanto una revisione più accurate dell’ammissione e un maggiore attenzione alle Scuole di Medicina per incrementare le risorse umane e strumentali delle stesse per mantenere l’alto livello formativo, etico e professionale che tradizionalmente è riconosciuto a tali professionisti in Italia e all’estero.

Ritiene inoltre opportuno ampliare le audizioni ministeriali e parlamentari sul problema e si dichiara disponibile ad essere partecipe nello spirito di servizio secondo la sua ispirazione cristiana.